

583.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI CONTROLLO:</b>		<b>Interno.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Roggiani .....	2-00736 17006
Grimaldi .....	4-06579 16999	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lomuti .....	4-06588 16999	Girelli .....	4-06582 17007
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		Borrelli .....	4-06583 17008
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Appendino .....	4-06585 17009
Zaratti .....	4-06584 17000	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Scotto .....	4-06576 17009
Benzoni .....	4-06577 17002	Appendino .....	4-06586 17010
Ascari .....	4-06587 17002	<b>Salute.</b>	
<b>Imprese e made in Italy.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Roggiani .....	5-04801 17010
Gnassi .....	3-02386 17004	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Malavasi .....	4-06581 17011
Giglio Vigna .....	5-04800 17004	<b>Università e ricerca.</b>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ricciardi Marianna .....	3-02387 17012
Ghirra .....	4-06578 17005	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Loizzo .....	4-06580 17013
		<b>Apposizione di firme ad una interrogazione .</b> 17014	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come, sfortunatamente, l'interrogante aveva previsto con l'interrogazione 4-06176, il gruppo Gedi controllato dalla *holding* Exor della famiglia Agnelli-Elkann, dopo la vendita delle testate locali e dell'*Espresso*, sarebbe in trattativa per la dismissione delle testate « *La Stampa* » e « *Repubblica* », del sito di informazione « *Huffington Post* », nonché delle emittenti radiofoniche del gruppo e de *La Sentinella del Canavese*;

nella serata del 10 dicembre 2025 il Cdr de *La Stampa*, in una nota pubblicata sul sito del quotidiano, ha comunicato che il sito non sarebbe stato aggiornato fino alle 7 di giovedì 11 dicembre 2025 e che il giornale non sarebbe stato in edicola. I giornalisti del quotidiano sono riuniti in assemblea permanente;

nella giornata dell'11 dicembre 2025 si è riunita anche l'assemblea dei giornalisti di *Repubblica* e nel pomeriggio era previsto un incontro dei Cdr della *Stampa*, di *Repubblica* e della *Sentinella* con i vertici di Gedi. Una decisione presa — spiega il Cdr de *La Stampa* — « dopo che nei giorni scorsi l'editore ha annunciato l'intenzione di cedere tutte le attività del gruppo, dopo lunghi mesi di trattative sempre smentite dall'azienda ». « Rispetto alle nostre richieste — rileva il Cdr — non è stata data alcuna garanzia sul futuro della testata, sui livelli occupazionali, sulla solidità del potenziale compratore, sui destini delle attività messe in comune a livello di gruppo, dalle infrastrutture digitali alla produzione dei video, e quindi senza nessuna garanzia di poter continuare a svolgere il nostro lavoro così come abbiamo fatto fino a oggi. »;

Gedi ha confermato la trattativa in esclusiva con il gruppo greco Antenna per la cessione di *Repubblica*, delle radio e delle attività digitali. Resta aperto il nodo de *La Stampa* che potrebbe essere venduta ai greci o a Nem, l'editrice di Enrico Marchi;

in questo ennesimo piano di svendita italiana, la principale preoccupazione deve essere la sorte delle lavoratrici e dei lavoratori. Sono loro che hanno fatto vivere le testate insieme alle radio e ai siti digitali, e che oggi rischiano di pagare il prezzo delle speculazioni finanziarie degli eredi della famiglia Agnelli;

è il momento della chiarezza e delle scelte trasparenti: la liquidazione di un gruppo editoriale come quello Gedi merita una reazione e un'attenzione particolare perché ne va della qualità della nostra democrazia;

è apprezzabile che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria abbia convocato i vertici di Gedi e i Cdr de *La Stampa* e de *La Repubblica* in relazione alla vicenda della ventilata cessione delle due testate del gruppo —:

se il Governo non intenda assumere immediate iniziative di competenza affinché si eviti lo smembramento e la svendita di uno dei gruppi editoriali più importanti in Italia ad un gruppo straniero, senza garanzie sulla tutela occupazionale dei giornalisti e dipendenti del gruppo. (4-06579)

LOMUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la regione Basilicata è la maggiore produttrice di petrolio e gas su terraferma in Europa;

da numerosi articoli di stampa è emersa la notizia mai realmente smentita nel merito dai diretti interessati, circa la vendita di petrolio lucano ad Israele;

in particolare, il petrolio lucano è stato oggetto di controversie e proteste recenti (settembre/ottobre 2025) a Taranto, perché caricato su petroliere destinate al porto israeliano di Ashkelon per alimentare, secondo le accuse di sindacati, associazioni e comitati, l'aviazione militare israeliana;

Eni, con la partecipazione di Shell è la compagnia petrolifera, responsabile del progetto Val d'Agri ed ha collaborazioni anche con società israeliane come la Delek Group, una delle più grandi aziende energetiche israeliane che figura nella lista nera delle Nazioni Unite per il fatto di operare nei territori palestinesi occupati illegalmente;

a inizio aprile 2025, Eni ha firmato un accordo di fusione tra la sua controllata nel Regno Unito (Eni Uk Ltd) e l'azienda inglese Ithaca Energy, per l'89 per cento di proprietà di Delek Group. Questa operazione ha lo scopo di avviare un'estrazione di petrolio nel Mare del Nord con un obiettivo di produzione a breve termine di 100 mila barili al giorno che dovrebbe aumentare a 150 mila entro il 2030;

il codice etico di Eni, nel punto « Rispetto e tutela dei diritti umani » recita testualmente: « Operiamo nel rispetto della dignità delle persone e dei Diritti Umani e richiediamo lo stesso impegno a tutti i nostri *partner*. Assicuriamo un ambiente di lavoro inclusivo che valorizzi l'unicità e la diversità quali risorse fondamentali per lo sviluppo dell'umanità ». Quindi si tratta di violazione del proprio codice etico;

Eni, quale azienda a partecipazione pubblica e in base a quanto enunciato nel proprio codice etico, dovrebbe sottostare a rigidi controlli in materia di violazione dei diritti umani e non dovrebbe collaborare o avere *partnership* con imprese sospettate di agire in violazione di tali principi, specie in un momento in cui sempre più voci libere e istituzioni condannano ciò che è avvenuto e continua ad accadere a Gaza come palese violazione del diritto internazionale —:

quanto petrolio italiano e lucano è stato venduto ad Israele da ottobre 2023 ad oggi;

se il Governo italiano e l'azionista pubblico di Eni intendano esigere il rispetto del codice etico e quale rilevanza possano assumere, nei rapporti con Eni, violazioni dello stesso;

se in Israele sia andato solo petrolio della Val d'Agri o anche da altri giacimenti lucani;

per quali motivi il Governo non condanni determinate dinamiche;

se sia intenzione del Governo sospendere tutte le collaborazioni tra aziende energetiche italiane e società energetiche israeliane, almeno fino a quando non cessino le sistematiche violazioni da parte di Israele nei confronti del popolo palestinese.

(4-06588)

\* \* \*

#### AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

##### Interrogazione a risposta scritta:

ZARATTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli impianti di rigassificazione di gas naturale liquefatto (Gnl), tra cui quello *onshore* di Panigaglia (La Spezia) e le unità *offshore* come la Fsru Toscana, risultano da sempre classificati come stabilimenti a rischio di incidente rilevante di soglia superiore, ai sensi della direttiva 2012/18/UE (Seveso III) e del decreto legislativo n. 105 del 2015;

tale classificazione discende dalla presenza di grandi quantitativi di Gnl e dal potenziale verificarsi di eventi, come dimostrato dai rispettivi rapporti di sicurezza e dai piani di emergenza esterna approvati nel tempo;

sul portale Ispra dedicato alle notifiche pubbliche Seveso, per l'impianto di Panigaglia è disponibile una notifica pubblica in formato pdf nella quale si legge testualmente:

« Lo stabilimento è soggetto a notifica di cui all'articolo 13 con gli ulteriori

obblighi di cui all'articolo 15 (...) La Società ha presentato il rapporto di sicurezza prescritto dall'articolo 15 del decreto di recepimento della direttiva 2012/18/UE »;

tuttavia, aprendo la medesima notifica in versione pagina web sul portale Ispra, riferita allo stesso impianto, compare la dicitura opposta:

« Stato di assoggettabilità: Lo stabilimento non è assoggettabile agli obblighi del decreto di recepimento della direttiva 2012/18/UE. Si richiede la cancellazione dal registro delle aziende a rischio di incidente rilevante. La società ha presentato la notifica di esclusione dal campo di assoggettabilità del decreto di recepimento della direttiva 2012/18/UE »

tale incongruenza risulta presente, in tutte le notifiche pubbliche relative ai rigassificatori italiani, senza che risulti pubblicato alcun atto istruttorio, decreto o motivazione amministrativa che giustifichi un eventuale mutamento di *status*;

la cancellazione dall'assoggettabilità alla direttiva Seveso o la dichiarazione di « non assoggettabilità » comporterebbe l'eliminazione di obblighi essenziali di prevenzione del rischio, tra cui: redazione del rapporto di sicurezza, ispezioni rafforzate, analisi degli scenari incidentali, informazione alla popolazione, obblighi connessi ai piani di emergenza interna ed esterna;

in assenza di provvedimenti ufficiali, le diciture presenti nelle pagine *web* Ispra appaiono incompatibili con la normativa vigente, che richiede procedure formali, motivate e trasparenti per ogni deroga all'assoggettabilità Seveso;

sono inoltre circolate preoccupazioni, circa la possibilità che sia in corso un tentativo – non dichiarato – di assimilare i rigassificatori a infrastrutture strategiche o « sensibili » di tipo para-militare, con conseguente deroga agli obblighi della direttiva Seveso per ragioni di sicurezza nazionale;

la deroga che non è comunque applicabile a impianti industriali civili regolati dal diritto europeo, se non attraverso spe-

cifici provvedimenti che, ad oggi, non risultano emanati –:

se siano a conoscenza dell'incongruenza tra le versioni delle notifiche pubbliche Ispra relative agli impianti di rigassificazione italiani, e come intendano spiegare la presenza di diciture che affermano la « non assoggettabilità » alla Direttiva Seveso III per impianti che risultano invece pienamente soggetti agli obblighi di legge;

se tali diciture siano da attribuire a errori materiali, a procedure di aggiornamento non completate, oppure se esista una istruttoria pubblica o riservata, volta a rivedere il regime Seveso applicato ai rigassificatori;

se sia stata avviata o ipotizzata una procedura, di assimilazione dei rigassificatori quali infrastrutture strategiche di interesse militare o di sicurezza nazionale, con conseguente deroga agli obblighi previsti;

se non ritengano necessario adottare iniziative di competenza affinché Ispra provveda a correggere, chiarire o rettificare le informazioni errate o fuorvianti pubblicate sul proprio portale, garantendo trasparenza e corretta informazione alla popolazione e agli enti locali interessati;

quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire il pieno rispetto della direttiva 2012/18/UE e del decreto legislativo n. 105 del 2015 in tutti gli impianti di rigassificazione nazionali, incluse le unità galleggianti Fsr, evitando qualsiasi forma di elusione degli obblighi normativi;

se non ritengano opportuno disporre un *audit* urgente sulle procedure di pubblicazione, aggiornamento e verifica delle notifiche da parte di Ispra. (4-06584)

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BENZONI e RUFFINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa di reclusione « Giuseppe Montalto » del comune di Alba (Cuneo) è oggetto, da quasi dieci anni, di importanti lavori di ristrutturazione;

l'istituto penitenziario è stato senza detenuti da gennaio 2016 a maggio 2017, dopo ripetuti casi di legionellosi che hanno colpito sia i carcerati che il personale di polizia penitenziaria. Da lì la necessità di rifacimento delle tubature idrosanitarie, degli impianti termici e di altri ambienti. Nel giugno 2017 l'istituto è stato parzialmente riaperto con l'utilizzo delle due palazzine detentive a corredo del corpo centrale;

da maggio 2021 la palazzina ex femminile, poi restaurata per accogliere i collaboratori di giustizia, è (stata trasformata in « Casa Lavoro » per 54 persone internate, mentre l'altra palazzina è dedicata ai lavoratori semiliberi, per 12 persone;

nel corso del 2022 sono stati avviati i lavori di ristrutturazione che dovrebbero terminare entro la fine dell'anno in corso. Successivamente saranno ampliati gli spazi con i primi moduli prefabbricati per aumentare la capienza detentiva. Sarebbero previsti due moduli da 24 posti, per un totale di 48 posti;

secondo un comunicato del comune di Alba risalente al 5 luglio 2025, si ha avuto modo di apprendere che: « per quanto riguarda lo stato attuale dei lavori, le camere di pernottamento sono state completate e si stanno ultimando le murature per il riallestimento degli spazi con gli arredi necessari. Parallelamente sono già partiti i lavori di ristrutturazione della cucina dei detenuti. Dovrebbero concludersi entro fine anno anche l'allestimento della centrale termica, il rifacimento dei locali caldaia e gli interventi di ripristino della caserma agenti e del fabbricato della direzione »;

in comunicati pubblicati successivamente, nei mesi di agosto e settembre, l'amministrazione comunale ha riferito che nel mese di ottobre sarebbe stato consegnato il padiglione principale;

eppure, quasi a conclusione dell'anno 2025, il cantiere di riqualificazione è tuttora attivo e non concluso. Gli stessi Garantisti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale regionale, Bruno Mellano, e comunale, Emilio De Vitto, hanno riferito pubblicamente che è preoccupante l'incertezza sulle tempistiche complessive —:

se sia a conoscenza dei ritardi descritti in premessa;

se, a tal proposito, non intenda fornire sia elementi di chiarimento sull'iter degli interventi di ristrutturazione e ripristino in corso da anni presso la casa di reclusione « Giuseppe Montalto » del comune di Alba sia, soprattutto, un orizzonte temporale certo per la conclusione degli stessi. (4-06577)

ASCARI e FERRARA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da alcune fonti di stampa e da documentazione in possesso dell'interrogante emerge una vicenda di estrema gravità che riguarda due minori, in particolare un bambino di nove anni e la madre, Francesca, residente nel bresciano, coinvolti in un lungo e complesso procedimento civile e minorile; la madre avrebbe denunciato presunti abusi sessuali da parte dell'ex compagno sui figli minori; successive valutazioni cliniche del Servizio di Neuropsichiatria della Aulss3 di Venezia avrebbero rilevato elementi tali da ritenere gli abusi « probabili »;

nonostante ciò, i minori nel 2022 e nuovamente nel 2024 sarebbero stati oggetto di prelievi forzati estremamente traumatici, eseguiti dalle forze dell'ordine, con trasferimento prima in casa famiglia e successivamente presso il padre, dal quale



la madre, incensurata, risulta essere stata completamente separata (l'interrogante in merito presentò apposita interrogazione);

il più piccolo dei due bambini, da tempo lamentava malesseri quali cefalee, vomito frequente, svenimenti e problemi alla vista, inizialmente attribuiti – secondo la documentazione disponibile – a un disagio psicologico legato alla separazione forzata dalla madre;

dopo il prelevamento del 14 ottobre 2024 il piccolo sarebbe stato condotto in pronto soccorso, dove un referto parlava di malessere di natura psicosomatica per la mancanza della madre;

nonostante il peggioramento dei sintomi nei mesi successivi, sarebbero stati ritardati o preclusi accertamenti clinici approfonditi, come riferito dalla stessa madre e come emergerebbe dai referti medici disponibili, compresa una visita oculistica prescritta dalla pediatra già nel novembre 2024 ma effettuata con ritardo significativo di ben 4 mesi; nessuno ha cercato di comprendere con accertamenti specifici il motivo per cui il bambino improvvisamente avesse i valori del sangue alterati, nello specifico gli eosinofili alti;

parallelamente, relazioni dei servizi sociali avrebbero descritto un « perfetto inserimento » del minore in comunità e successivamente presso la casa paterna, senza evidenziare criticità di tipo sanitario o psicologico, pur a fronte di continui malesseri;

solo il 27 ottobre 2025 il padre avrebbe dichiarato ai sanitari che i bambini erano tornati con lui da pochi mesi, dopo cinque anni di mancata frequentazione, attribuendo i malesseri del figlio a un disturbo psicologico e avviando un percorso psicoterapeutico; in pronto soccorso sempre il padre dichiarava come al bambino a marzo 2025 avessero diagnosticato una improvvisa divergenza oculare. Nessuno cercò mai di capire le cause di quell'improvviso problema visivo;

quello stesso pomeriggio il bambino è stato ricoverato d'urgenza e gli è stato

diagnosticato un tumore al cervello al quarto stadio; è stato sottoposto a un intervento neurochirurgico urgente e, secondo quanto riferito, oggi presenta paresi, difficoltà nella parola, perdita della deambulazione ed è in imminente pericolo di vita;

nonostante le condizioni gravissime, alla madre sarebbe tuttora impedito di vedere il figlio che potrebbe non vivere a lungo, secondo quanto riportato dal legale e da testimonianze raccolte dalla stampa;

nella vicenda si ravvisano gravi profili di possibile lesione dei diritti fondamentali del minore, tra cui il diritto alla cura tempestiva, il diritto alla relazione con il genitore di riferimento e il diritto alla protezione da traumi e decisioni giudiziarie non fondate su presupposti scientifici, in particolare con riferimento al controverso concetto di « alienazione parentale », più volte escluso dalla comunità scientifica e anche dalla giurisprudenza;

eventuali ritardi, omissioni o errate valutazioni da parte delle istituzioni coinvolte – servizi sociali, operatori sanitari, organi giudiziari, forze dell'ordine – potrebbero avere contribuito a una drammatica compromissione del quadro clinico del minore e alla violazione dei diritti della madre e dei bambini –;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intendano assumere affinché sia immediatamente garantito il diritto del minore di ricevere l'affetto e la presenza della madre nelle gravi fasi della malattia, nel rispetto delle convenzioni internazionali sull'infanzia;

se il Ministro della salute intenda assumere iniziative di competenza in ordine a possibili ritardi diagnostici, omissioni o sottovalutazioni cliniche che possano aver aggravato in modo irreversibile le condizioni del bambino;

se il Ministro della giustizia intenda assumere iniziative di carattere ispettivo in relazione ai procedimenti civili e minorili che hanno portato alla separazione forzata

dei minori dalla madre, anche in considerazione dell'eventuale ricorso, esplicito o implicito, a teorie che appaiono prive di base scientifica come l'alienazione parentale;

se il Ministro dell'interno intenda assumere iniziative volte ad accertare le modalità dei prelievi forzati del 2022 e del 2024 e verificare il rispetto della tutela psicologica dei minori e dei protocolli di sicurezza;

se non ritengano necessario avviare un coordinamento interministeriale per monitorare casi analoghi e prevenire abusi istituzionali, nonché assumere iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, affinché i diritti dei minori restino centrali nelle decisioni giudiziarie, sociali e sanitarie. (4-06587)

\* \* \*

#### IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazione a risposta orale:*

GNASSI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 214 del 2023, legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022, ha ridefinito il quadro regolatorio in materia di assegnazione delle concessioni per il commercio su aree pubbliche stabilendo che le concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche sono rilasciate, per una durata di 10 anni, sulla base di procedure selettive, nel rispetto dei principi di imparzialità, non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e pubblicità, secondo linee guida adottate dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*, previa intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 in sede di Conferenza unificata;

la legge n. 214 del 2023 ha disposto la salvaguardia dell'efficacia fino al termine previsto nel relativo titolo delle concessioni già assegnate ex decreto-legge n. 34 del

2020, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77;

la richiamata legge n. 214 del 2023, articolo 11, comma 6, ha altresì previsto che, al fine di evitare soluzioni di continuità nel servizio, nelle more della preparazione e dello svolgimento delle gare, le concessioni non già rinnovate ai sensi della previgente disciplina conservano la loro validità sino al 31 dicembre 2025;

il confronto tecnico in Conferenza unificata per l'emanazione delle linee guida recanti i criteri per l'assegnazione delle nuove concessioni, protratto per svariati mesi, non ha condotto alla definizione dell'intesa, per una sostanziale distanza tra la proposta formulata dal Ministero a tutela dei principi di concorrenza e le richieste avanzate dalle regioni;

ad oggi manca la disciplina di riferimento, a tutela dei principi di parità di accesso, parità di trattamento e concorrenzialità, per effettuare le procedure selettive, tenuto conto del fatto che la previgente disciplina nazionale e regionale in materia è stata ritenuta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dalla magistratura amministrativa contrastante con il diritto comunitario e pertanto da disapplicare;

al 31 dicembre 2025, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 della legge n. 214 del 2023, scadono i titoli in essere non rinnovati ai sensi della previgente disciplina —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative normative volte ad estendere l'ambito temporale di applicazione della norma di validità dei titoli e ogni opportuna iniziativa per definire, nel rispetto dei principi comunitari, le linee guida per l'assegnazione dei posteggi, onde consentire ai comuni di procedere alle assegnazioni e dando certezze agli operatori economici.

(3-02386)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIGLIO VIGNA e GIACCONE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al*



*Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*  
— Per sapere — premesso che:

la Società Konecta SpA ha annunciato l'intenzione di procedere, entro giugno 2026, alla chiusura delle sedi piemontesi di Asti e Ivrea, con accentramento di tutte le attività nella sola sede di Torino. Una misura che coinvolge oltre 1.000 lavoratrici e lavoratori;

tale decisione rischia di produrre un profondo impatto economico e sociale, privando i territori di un insediamento industriale tra i principali presenti e determinando un rischio concreto di desertificazione produttiva;

i lavoratori denunciano come la strategia aziendale determini un vero e proprio « terremoto occupazionale e sociale », descrivendo nel dettaglio:

l'insostenibilità dei trasferimenti quotidiani verso Torino per gran parte del personale, in particolare per i moltissimi contratti *part-time* con salari compresi tra i 750 e 1.100 euro mensili;

l'assenza di soluzioni alternative offerte dall'azienda;

la ricaduta diretta sulle attività dell'indotto locale (pulizie, guardiania, servizi vari), con un effetto a catena sull'intero comparto economico canavesano;

una scelta industriale che penalizza soprattutto le aree periferiche rispetto al capoluogo, senza valutare strumenti alternativi (riorganizzazioni su più poli, *smart working* strutturale, riconversioni di sede);

inoltre, si segnala che la riorganizzazione non risponderebbe a esigenze logistiche ma a una precisa strategia di accentramento: ciò rende i territori di Ivrea e Asti totalmente esposti a un'improvvisa deindustrializzazione, perdita di reddito, consumi, indotto locale e posti di lavoro diretti e indiretti —;

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, abbiano predisposto o intendano predisporre iniziative risolutive delle problematiche di cui in premessa anche al

fine di risolvere la forte crisi produttiva e occupazionale del settore. (5-04800)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

GHIRRA e ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come già rappresentato dall'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo n. 4-05450, Ansfisa manifesta profonde criticità sotto il profilo organizzativo e gestionale nonché un'evidente insufficienza di dotazione organica, con particolare riguardo ai profili di carattere tecnico che, secondo quanto riportato nell'ultima relazione sulle attività dell'Agenzia, ammontano a sole 270 unità a fronte delle 668 previste, mentre la maggior parte del personale risulta assegnata a funzioni amministrative;

tali problematiche sono state oggetto di una comunicazione, sottoscritta dalle principali organizzazioni sindacali e dalla Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità e indirizzata al Ministro interrogato. A quanto consta all'interrogante esse emergono, inoltre, da un questionario interno, dal quale risulta che, per la maggioranza dei dipendenti rispondenti — appartenenti a differenti livelli e profili professionali — le principali problematiche riguardano la *governance* dell'ente, le modalità di gestione e di progressione delle carriere, interne ed esterne, nonché la carenza di sedi di lavoro adeguate e sicure;

nonostante ciò, dal Ministro interrogato — cui è attribuita la funzione di vigilanza sul rispetto della normativa e sull'attività svolta dall'Agenzia — non sono giunti interventi volti a risolvere le criticità né è stato convocato alcun confronto con le organizzazioni sindacali;

a quanto consta all'interrogante, a seguito della mancata convocazione del confronto, le stesse organizzazioni, il 3 dicem-

bre 2025, hanno inviato una nuova missiva al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ribadendo con forza la necessità di un confronto immediato, anche alla luce dei risultati del questionario interno che attestano una situazione insostenibile per i lavoratori;

detta inattività si colloca, tra l'altro, in un contesto nel quale, il 29 novembre 2025, è stata presentata da alcuni senatori, appartenenti al medesimo Gruppo parlamentare del Ministro interrogato, la proposta emendativa n. 99.0.2 al disegno di legge n. 1689, recante addirittura la riduzione dell'organico dell'Agenzia a 642 unità, l'istituzione di una quarta Direzione generale con conseguente incremento delle posizioni apicali, la proroga per ulteriori due anni degli incarichi del direttore e dei revisori prossimi alla scadenza e l'ampliamento del potere discrezionale del direttore nella gestione dei fondi derivanti da tariffe e sanzioni, con possibili ricadute sul piano del controllo democratico, pur senza determinare nuovi oneri per lo Stato;

è evidente che, nelle attuali condizioni, l'Agenzia non sia in grado di svolgere pienamente le funzioni fondamentali di sicurezza e vigilanza ad essa attribuite. Ciò risulta anche con riferimento all'iter autorizzativo relativo all'impianto cabinovia Milano-Cortina, per il quale, lo scorso luglio, l'Agenzia ha rilasciato un nulla osta tecnico preliminare sulla sicurezza pur in assenza di un progetto esecutivo complessivo e di un quadro di fattibilità tecnico-finanziaria, nonché una distinta autorizzazione all'avvio del cantiere per le opere preparatorie;

nei giorni scorsi la stessa Ansfsa ha diffuso una nota in cui evidenziava gravi carenze documentali da parte dei soggetti coinvolti, salvo poi concedere un nulla osta corredato da quattordici prescrizioni;

a parere dell'interrogante, appare grave il rilascio di un nulla osta in assenza di un progetto esecutivo e, nel contesto delineato, emerge il timore — evidenziato anche dalla stampa — che l'Agenzia possa trasformarsi in un'autorità maggiormente esposta a logiche di spartizione politica, anziché pie-

namente orientata allo svolgimento delle proprie funzioni di vigilanza —;

quali siano i motivi alla base della mancata convocazione del confronto nonostante le reiterate richieste formali delle organizzazioni sindacali;

quali iniziative di competenza intenda adottare per affrontare le criticità segnalate dalle organizzazioni sindacali, in relazione all'organizzazione del lavoro, alle progressioni di carriera e, più in generale, alla *governance* di Ansfsa, al fine di garantire un'efficace attività di vigilanza e controllo sulle reti infrastrutturali e stradali, anche alla luce dei risultati del questionario interno che certificano, tra i dipendenti — appartenenti a differenti livelli e profili professionali — un diffuso clima di insoddisfazione unito ad una percezione di insufficiente attenzione istituzionale.

(4-06578)

\* \* \*

#### INTERNO

##### *Interpellanza urgente*

*(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 3 ottobre 2025 i consiglieri comunali del Partito Democratico e della lista civica *Bareggio2013*, pari a 6 membri su 17 del consiglio comunale di Bareggio (Milano), hanno presentato regolare richiesta, protocollata al n. 23750, per la convocazione di un Consiglio comunale in adunanza aperta sul tema: «TARI e rifiuti: perché paghiamo di più? Ci rivolgiamo alla giunta comunale per fare chiarezza»;

ai sensi dell'articolo 39 del decreto legislativo n. 267/2000 (Tuel), il presidente del consiglio comunale è tenuto a convocare il consiglio entro 20 giorni quando lo richieda almeno un quinto dei consiglieri, senza possibilità di valutarne il merito, salvo che l'oggetto sia illecito;

nonostante tale obbligo e che l'oggetto della richiesta, il sistema tariffario Tari e la relativa incidenza economica sulle famiglie, costituisca materia di interesse pubblico locale, il presidente del consiglio comunale di Bareggio ha respinto la richiesta, motivando nel merito che la materia è « di interesse nazionale »;

il 16 ottobre 2025, i consiglieri comunali hanno quindi trasmesso istanza al prefetto di Milano per l'attivazione del potere sostitutivo prefettizio previsto dall'articolo 39, comma 5, del Tuel;

a partire dal 22 ottobre 2025 si è avviata una interlocuzione tra la prefettura di Milano e il comune di Bareggio e successivamente il presidente del consiglio comunale ha ribadito la volontà di non convocare il consiglio comunale in adunanza aperta;

il Ministero dell'interno, con parere n. 98460 del 2020, ha chiarito che il prefetto può esercitare il potere sostitutivo non solo nei casi di inerzia, ma anche quando presidente del consiglio comunale respinga formalmente la richiesta;

la mancata convocazione del consiglio comunale in adunanza aperta, pur a fronte della richiesta validamente presentata da un quinto dei consiglieri, rappresenta un grave *vulnus* alle forme di partecipazione popolare e al corretto funzionamento delle istituzioni democratiche locali;

ad oggi, nonostante due mesi di interlocuzioni, la prefettura non ha ancora assunto una decisione in merito —:

per quali ragioni la prefettura di Milano non abbia ancora esercitato il potere sostitutivo previsto dall'articolo 39 comma 5 del Tuel, nonostante la chiarezza del quadro normativo, la documentazione trasmessa e il parere del Ministero dell'interno del 2020, nonché quali iniziative si intendano assumere affinché, nel rispetto della legge, previa diffida, il consiglio comunale di Bareggio venga convocato nella forma richiesta da un quinto dei consiglieri comunali, garantendo così l'effettivo fun-

zionamento degli istituti di partecipazione popolare.

(2-00736)

« Roggiani, Fornaro ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIRELLI e CASU. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 52-*bis* del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 (« Riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della polizia di Stato, a norma dell'articolo 5, comma 1, della legge 31 marzo 2000, n. 78 »), consente la facoltà di esercizio della libera professione ai medici e ai medici veterinari della polizia di Stato, per i quali, come dispone il citato articolo « non sono applicabili le norme relative alle incompatibilità inerenti all'esercizio delle attività libero-professionali, fermo restando il divieto, per i medici, di svolgere attività libero professionale, a titolo oneroso, nei confronti degli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza e nei procedimenti medico-legali nei quali è coinvolta, quale controparte, la stessa amministrazione »;

la sopra ricordata facoltà è stata recentemente estesa anche al personale appartenente al ruolo degli psicologi della carriera dei funzionari tecnici (articolo 3, legge 4 aprile 2025, n. 42 « Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle forze di polizia, delle forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »);

queste disposizioni, però, non consentono la stessa facoltà agli psicologi degli enti locali, i quali — pur dovendo anch'essi essere iscritti all'albo professionale per lo svolgimento delle proprie funzioni — restano tuttora soggetti al regime di incompatibilità assoluta di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001, senza alcuna possibilità di esercizio della libera professione;

se confermato quanto sopra esposto, si tratterebbe dell'unica categoria di psicologi nella pubblica amministrazione sotto-

posti a vincolo assoluto e ai quali non verrebbe riconosciuta alcuna facoltà di attività libero-professionale, condizione che appare difficilmente giustificabile alla luce dei principi di uguaglianza e ragionevolezza richiamati anche dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 98 del 2023 —:

se i Ministri interrogati, per quanto di propria competenza, non ritengano di dover assumere iniziative di carattere normativo per porre rimedio a quella che, a parere degli interroganti, appare essere una palese ed inspiegabile disparità di trattamento tra figure professionali tra loro analoghe. (4-06582)

**BORRELLI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2025, il Ministro dell'interno ha emanato il decreto di chiusura del procedimento avviato nei confronti del comune di Pomigliano d'Arco ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, senza disporre lo scioglimento del consiglio comunale. Tale decisione è intervenuta a seguito delle risultanze degli accertamenti effettuati dalla commissione d'indagine, insediata l'11 dicembre 2024 e nominata dal prefetto di Napoli su delega del Ministro dell'interno, incaricata di verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata nell'amministrazione comunale;

gli elementi emersi dall'attività di indagine non sono stati complessivamente ritenuti sufficienti a giustificare l'adozione del provvedimento di scioglimento;

tuttavia, dalle informazioni e dalla documentazione acquisita nell'ambito dell'attività ispettiva sono emerse ripetute irregolarità amministrative e disfunzioni gestionali, indicative di una generale scarsa osservanza dei principi di buon andamento e correttezza dell'azione amministrativa, circostanze che potrebbero, in prospettiva, favorire forme di condizionamento, anche di matrice criminale;

a tal proposito, il decreto impone all'amministrazione comunale di Pomigliano

d'Arco: di predisporre puntuali direttive in materia di verifiche, controlli antimafia e utilizzo della banca dati nazionale antimafia, con specifico riferimento agli affidamenti di lavori e servizi pubblici; di assicurare la regolare tenuta e l'aggiornamento dell'albo dei fornitori, al fine di garantire il rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento; di rafforzare l'attività di controllo in materia di rilascio delle autorizzazioni commerciali da parte del Suap; di adeguare gli strumenti regolamentari, con particolare riguardo alle procedure assunzionali, anche per assicurare la necessaria rotazione degli incarichi nelle commissioni aggiudicatrici; di predisporre linee guida per l'ottimale gestione del patrimonio comunale e dei beni confiscati alla criminalità organizzata, nonché di assicurare puntuale attuazione alle pronunce del giudice amministrativo in materia di riorganizzazione degli uffici, potenziando i servizi di controllo e vigilanza — in particolare l'ufficio tecnico e la polizia locale — nell'ottica di una più efficace attività di prevenzione affidata al comune;

le criticità emerse, tra l'altro, sono state sollevate dall'interrogante con diversi atti di sindacato ispettivo, ai quali non è pervenuta risposta;

il medesimo decreto dispone, all'articolo 2, che il sindaco debba redigere e far pervenire al prefetto, entro quattro mesi, una relazione sulle risultanze delle attività intraprese in merito agli adempimenti e alle iniziative richieste dal decreto stesso e che, sulla base di tale documentazione, il prefetto provveda a trasmettere una conseguente relazione finalizzata alle opportune valutazioni ministeriali —:

se il Ministro interrogato, alla luce di quanto esposto in premessa e del tempo trascorso dalla pubblicazione del decreto ministeriale, confermi l'avvenuta ricezione da parte del prefetto della relazione prevista dal medesimo decreto e, in caso affermativo, se tale relazione attesti gli effettivi adempimenti indicati, volti a risolvere le significative criticità emerse dall'attività ispettiva della commissione d'indagine.

(4-06583)

APPENDINO e BARZOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 24 novembre 2025 è emerso che, su iniziativa del Ministero dell'interno, è stato revocato il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo a Mohamed Mahmoud Ebrahim Shahin, imam della moschea di via Saluzzo a Torino, facendo riferimento all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 1998 (Testo unico sull'immigrazione), che consente l'espulsione di cittadini stranieri ritenuti socialmente pericolosi o minaccia per la sicurezza nazionale;

Shahin, cittadino egiziano residente in Italia da oltre vent'anni, oppositore del regime di al-Sisi, già oggetto di persecuzioni nel Paese d'origine, correrebbe il rischio concreto di arresto e tortura in caso di rientro in Egitto;

dopo un fermo presso un ufficio di polizia, Shahin è stato trasferito al Centro di permanenza per i rimpatri (Cpr) di Caltanissetta, distante dai familiari, dalla comunità di riferimento e dai legali che ne curano la difesa;

al momento della revoca del titolo di soggiorno, Shahin risultava incensurato e attivamente impegnato nella vita socio-culturale cittadina e nella comunità islamica torinese e in qualità di imam ha promosso iniziative nei percorsi locali di dialogo interreligioso;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, la procura di Torino avrebbe ritenuto che le dichiarazioni dell'imam, interpretate come sostegno ad Hamas e poste alla base del provvedimento ministeriale, non contenessero estremi di reato e la stessa procura avrebbe disposto, il 16 ottobre 2025, l'archiviazione del procedimento originato da una segnalazione della Digos —:

se il Ministro interrogato intenda rivalutare con urgenza il provvedimento adottato nei confronti di Mohamed Mahmoud Ebrahim Shahin. (4-06585)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il settore del vetro italiano, pur mantenendo una posizione di *leadership* in Europa per capacità produttiva, sta attraversando una fase complessa, segnata da costi energetici elevati e incertezze economiche legate alla transizione ecologica;

queste criticità stanno frenando gli investimenti con conseguenze dirette sulle condizioni di lavoro, in particolare per gli addetti alle zone calde, dove l'assenza di innovazioni tecnologiche e di interventi strutturali aggrava ulteriormente la gravosità delle mansioni;

la normativa vigente riconosce come mansioni usuranti quelle attività lavorative che, per la loro natura, comportano un'elevata esposizione a rischi fisici, ritmi intensi e condizioni ambientali gravose, tali da determinare un logoramento precoce della salute e delle capacità lavorative. A tali categorie sono riservate misure previdenziali specifiche, tra cui il pensionamento anticipato;

come previsto dal Documento programmatico di bilancio 2026, l'aumento dell'età pensionabile di 3 mesi dal 2027 sarà bloccato esclusivamente per i lavoratori impiegati in mansioni usuranti e gravose, l'elenco attuale include, tra gli altri, i soffiatori del vetro cavo eseguito a mano e a soffio, nonché gli addetti alle fonderie di seconda fusione esposti ad alte temperature;

nel settore del vetro cavo, comparto che in Italia impiega circa 29.000 addetti distribuiti su tutto il territorio nazionale e da una stima basata sui dati delle aziende che applicano il contratto nazionale di settore, indica in circa 5.000 lavoratori che operano direttamente nelle linee di produzione delle zone calde, dove le temperature di esercizio sono estremamente elevate e



paragonabili a quelle delle fonderie metalliche;

questi lavoratori sono esposti quotidianamente a condizioni ambientali gravose, con temperature che superano i limiti di *comfort* termico e che non possono essere efficacemente mitigate da misure tecniche o organizzative;

la natura continuativa e intensiva di tali mansioni comporta un'usura fisica significativa, con impatti documentati sulla salute e sulla capacità lavorativa nel medio-lungo periodo —:

se non ritenga necessario assumere iniziative normative al fine di riconoscere ai lavoratori del settore vetro cavo operanti nelle zone calde la possibilità di accedere alla categoria del « lavoro usurante » con tutti i connessi effetti, in particolare a fini pensionistici. (4-06576)

APPENDINO e BARZOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Freudenberg ha comunicato la chiusura dello stabilimento di Rho (Milano) con 42 esuberi e il trasferimento della produzione in Slovacchia e negli Stati Uniti, motivando la decisione con l'impatto dei dazi Usa;

è stata fissata una progressione di smantellamento a partire da gennaio 2026 fino alla chiusura definitiva entro marzo 2026;

la decisione si inserisce in un quadro più ampio di innalzamento dei dazi verso prodotti europei del 15 per cento già in vigore su varie categorie di prodotti, con effetti a catena su filiere manifatturiere e occupazione;

lo scorso aprile 2025 la Presidente del Consiglio dei ministri ha annunciato uno « scudo » da 25 miliardi di euro per sostenere le imprese colpite dai dazi, da reperire tramite rimodulazioni PNRR e fondi di

coesione di cui non risulta stanziata nessuna risorsa;

in Parlamento è stato più volte chiesto che fine abbiano fatto i 25 miliardi di euro senza ottenere risposta;

la chiusura di Rho interviene in assenza di una crisi strutturale dichiarata dell'azienda in Italia, ma per scelte di riequilibrio produttivo e mitigazione dei dazi verso Paesi extra-UE, con impatto immediato su 42 lavoratrici e lavoratori e sull'indotto locale;

casi come Freudenberg rischiano di aprire un fronte di delocalizzazioni difensive se non vengono attivati rapidamente strumenti anti-*shock* e di accompagnamento per le imprese esportatrici e per l'occupazione —:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda assumere per la vicenda Freudenberg di Rho, inclusa la convocazione di un tavolo presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

quale sia lo stato dell'arte dei 25 miliardi di euro annunciati ad aprile 2025.

(4-06586)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ROGGIANI, GIRELLI, FORATTINI, QUARTAPELLE PROCOPIO, PELUFFO, CUPERLO, MAURI, GUERINI e BRAGA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

tra il 5 e il 7 dicembre 2025 presso l'Irccs ospedale San Raffaele di Milano si sarebbero verificati gravi errori assistenziali nei reparti di Medicina ad alta intensità, Medicina di cure intensive e *Admission room*;

secondo quanto riportato dai media gli errori sarebbero riconducibili a personale infermieristico appartenente a una



cooperativa esterna cui era stata affidata la gestione dei reparti, «priva delle competenze necessarie», con episodi quali scambio di farmaci e incapacità di gestire correttamente ventilazioni non invasive;

tali errori avrebbero determinato, sempre secondo quello che riporta la stampa, situazioni definite «a elevatissimo rischio per i pazienti», tanto da rendere necessario costituire un'unità di crisi, bloccare i nuovi accessi e ricorrere al personale interno dietro corresponsione di ingenti gettoni di presenza per risolvere l'emergenza;

la vicenda ha portato alle dimissioni dell'amministratore unico dell'ospedale e all'apertura di un'indagine da parte dell'Ats di Milano, su disposizione dell'assessore regionale al *welfare*;

l'ospedale San Raffaele, pur essendo una struttura privata accreditata, opera stabilmente nel Servizio sanitario regionale e svolge funzioni assistenziali altamente complesse, con un'organizzazione clinica che vede la presenza di figure apicali responsabili dei reparti e dei processi assistenziali;

gli interroganti non intendono in alcun modo attribuire responsabilità individuali, ma appare tuttavia necessario chiarire se i vertici clinici fossero a conoscenza dell'affidamento dei reparti critici a personale non adeguatamente formato e se esistano protocolli interni che prevedano obblighi di vigilanza, supervisione e verifica delle competenze del personale esterno impiegato in reparti ad alta intensità assistenziale;

sulla questione il Gruppo del Partito Democratico ha presentato l'interrogazione n. 5-04791 —:

di quali elementi disponga il Ministro interrogato, anche in raccordo con l'Ats di Milano e regione Lombardia, in merito ai fatti avvenuti e alla loro sequenza temporale, con particolare riferimento alla scelta di esternalizzare la gestione infermieristica di reparti critici;

se risulti al Ministro se i vertici clinici del San Raffaele fossero stati informati

preventivamente della decisione di affidare tali reparti a personale esterno, e quali obblighi di vigilanza e supervisione fossero previsti nei protocolli interni;

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire che in nessuna struttura accreditata, pubblica o privata, possano verificarsi situazioni analoghe, in particolare se non ritenga opportuno promuovere un approfondimento nazionale sugli *standard* di sicurezza assistenziale nei reparti ad alta intensità, anche al fine di definire criteri omogenei per l'intero Ssn.

(5-04801)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MALAVASI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

in Italia le infezioni correlate all'assistenza (Ica) interessano oltre l'8 per cento dei pazienti ricoverati, pari a centinaia di migliaia di casi l'anno, con un rilevante aumento delle giornate di degenza, dei costi assistenziali e un impatto significativo in termini di mortalità e contenzioso legale; le persone fragili e immunodepresse — in particolare pazienti in terapia intensiva, trapiantati, onco-ematologici o con comorbidità complesse — risultano particolarmente esposte al rischio di Ica, con esiti clinici spesso gravi e un impatto rilevante sulla qualità della vita e sull'organizzazione delle strutture sanitarie;

la letteratura scientifica e la pratica clinica documentano come strumenti endoscopici complessi (quali gastroscopi, duodenoscopi, ecoendoscopi, broncoscopi, cistoscopi), per la loro struttura articolata e la complessità delle procedure di riprocessamento, possano rappresentare un potenziale veicolo di trasmissione di patogeni, inclusi microrganismi resistenti, anche in presenza di protocolli di disinfezione formalmente corretti;

negli ultimi anni sono stati sviluppati e resi disponibili dispositivi endoscopici flessibili monouso, utilizzabili in diversi ambiti specialistici (broncoscopia, colonscopia, cistoscopia, ecc.), che eliminano il rischio di

contaminazione tra pazienti, non richiedono riprocessamento e risultano immediatamente disponibili, riducendo i tempi di inattività legati a manutenzioni o carenze di dispositivi;

studi ed esperienze condotte in ambito urologico e in altri *setting* endoscopici evidenziano come l'utilizzo di endoscopi monouso, soprattutto nei percorsi di cura rivolti a pazienti oncologici, immunocompromessi o con gravi comorbidità, possa contribuire significativamente alla riduzione del rischio infettivo, con effetti favorevoli anche in termini di giornate di degenza evitate, riduzione delle liste d'attesa e contenimento dei costi diretti e indiretti legati alle Ica;

il Piano nazionale di contrasto all'antibiotico-resistenza (Pncar) 2022-2025 individua tra i propri obiettivi strategici il rafforzamento della prevenzione e del controllo delle infezioni, incluse le Ica, nonché la possibilità di aggiornare periodicamente la strategia nazionale anche alla luce delle innovazioni organizzative e tecnologiche disponibili;

nel quadro degli obiettivi del Pncar, l'adozione appropriata di dispositivi medici monouso per endoscopia — in particolare nei percorsi diagnostico-terapeutici di pazienti fragili e ad alto rischio — può rappresentare una leva concreta di prevenzione delle Ica, da valutare in ottica di costo-efficacia, impatto clinico e sostenibilità ambientale;

una strategia di prevenzione efficace richiede un approccio bilanciato che preveda un utilizzo concomitante e razionale sia degli endoscopi pluriuso sia dei dispositivi monouso, modulando la scelta in base al *setting* assistenziale, al profilo di rischio del paziente e al tipo di procedura, anche attraverso indicazioni nazionali condivise con le regioni e le società scientifiche —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei dati aggiornati relativi all'impatto delle Ica correlate alle procedure endoscopiche nei diversi *setting* assistenziali (ospedalieri e territoriali), con particolare riferimento ai pazienti fragili, im-

munodepressi e portatori di comorbidità rilevanti, e se ritenga di procedere ad una specifica rilevazione o approfondimento nell'ambito delle attività di sorveglianza previste dal Pncar;

se non si ritenga opportuno, in sede di valutazione intermedia e di eventuale aggiornamento o proroga del Pncar, inserire tra le linee di azione per la prevenzione delle Ica l'adozione mirata di dispositivi medici monouso per le procedure endoscopiche, con particolare riferimento ai percorsi dedicati ai pazienti ad alto rischio infettivo (trapiantati, oncologici, immunocompromessi, pazienti in terapia intensiva o con plurime comorbidità);

quali ulteriori iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda porre in essere, anche attraverso l'aggiornamento delle linee guida nazionali sulla prevenzione delle Ica e il coinvolgimento dei gruppi di lavoro del Pncar, per prevedere l'utilizzo equo ed appropriato dei dispositivi endoscopici monouso nelle strutture sanitarie pubbliche, con particolare attenzione ai percorsi di cura dei pazienti fragili e ad elevato rischio di complicità infettive.

(4-06581)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

MARIANNA RICCIARDI, QUARTINI, AMATO, CASO, ORRICO, SPORTIELLO e DI LAURO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 settembre 2025 l'università di Verona ha indetto una procedura selettiva per la copertura di un posto di professore ordinario in otorinolaringoiatria presso il dipartimento di scienze chirurgiche, odontostomatologiche e materno infantili;

il 27 novembre 2025 l'esito della procedura ha visto la nomina del dottor Riccardo Nocini, classe 1992, già professore a

contratto presso il dipartimento di neuroscienze, biomedicina e movimento dello stesso ateneo;

la rapidità dell'avanzamento di carriera del dottor Nocini — laureato nel 2017, specializzato nel 2023, dottorato concluso anticipatamente nel 2024 e abilitazione scientifica nazionale di prima fascia ottenuta nel dicembre 2023 — ha suscitato ampio dibattito all'interno della comunità accademica;

ulteriori perplessità sono state alimentate dal fatto che il padre del candidato, prof. Pier Francesco Nocini, è professore ordinario presso il medesimo Ateneo ed è stato Rettore dell'università di Verona fino al 30 settembre 2025;

rilevante attenzione è stata suscitata anche dal notevole numero di pubblicazioni scientifiche attribuite al dottor Nocini, pari — secondo i dati reperibili su banche dati pubbliche — a oltre 270 articoli in pochi anni di attività accademica, cifra particolarmente elevata rispetto alla media del settore e che pone interrogativi sulla sostenibilità, sulla natura del contributo scientifico individuale e sulla qualità dei processi di revisione tra pari;

nel *curriculum* del candidato risultano inoltre circa 600 interventi chirurgici, di cui 250 da primo operatore, dati che, considerati insieme alla produzione scientifica e ai numerosi incarichi didattici dichiarati, sollevano interrogativi circa la compatibilità dei tempi e delle risorse a disposizione;

l'associazione « Liberi Specializzandi — Fattore 2a — ETS » ha richiamato pubblicamente l'attenzione sul rischio di potenziali conflitti di interesse e sulla necessità di assicurare la massima trasparenza nelle procedure di chiamata;

appare inoltre necessario approfondire, da parte degli organismi competenti, la coerenza tra il numero di pubblicazioni attribuite al candidato, la qualità delle sedi editoriali e il contributo scientifico individuale, anche alla luce degli *standard* internazionali di integrità della ricerca —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se ritenga oppor-

tuno effettuare verifiche, per quanto di competenza, in ordine alla regolarità e alla trasparenza della procedura selettiva svolta presso l'università di Verona;

quali strumenti siano attualmente previsti per prevenire possibili conflitti di interesse nelle procedure di reclutamento universitario, in particolare nei casi in cui sussistano rapporti di parentela con figure apicali dell'Ateneo;

se il Governo intenda avviare, per quanto di competenza, un monitoraggio sistematico delle procedure di reclutamento e dei percorsi di carriera, per garantire pari opportunità e tutela del merito nel sistema universitario;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda adottare al fine di tutelare il principio di imparzialità delle valutazioni e la tutela dell'indipendenza delle commissioni concorsuali nelle università italiane. (3-02387)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LOIZZO, MATONE, TOCCALINI, SASSO, LATINI e MIELE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la recente riforma delle modalità di accesso al corso di laurea in medicina e chirurgia, fortemente sostenuta dalla Lega e condivisa dall'intera maggioranza di Governo, ha introdotto un impianto innovativo volto a rendere il percorso più meritocratico, trasparente e in grado di valorizzare la preparazione effettiva degli studenti;

nonostante tali obiettivi, i risultati emersi dalle prove sostenute dalla grande maggioranza dei candidati nelle tre discipline oggetto dell'esame hanno evidenziato punteggi generalmente molto bassi, con il rischio concreto di lasciare scoperti numerosi posti disponibili nelle facoltà di medicina;

la carenza di personale medico è una delle criticità più rilevanti per il Servizio sanitario nazionale e richiede, di conse-

guenza, un'attenta programmazione dei fabbisogni formativi e un pieno utilizzo dei posti messi a bando —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda adottare, anche in via straordinaria, per garantire la copertura di tutti i posti disponibili nei corsi di laurea in medicina e chirurgia, evitando che rimangano vacanti nonostante l'elevata domanda formativa;

se il Ministro interrogato stia valutando interventi correttivi, integrativi o compensativi, anche con riferimento ai candidati che hanno terminato un percorso di formazione secondaria superiore con curvatura biomedica, al fine di assicurare che l'accesso alle facoltà mediche risponda sia

ai criteri di merito sia alle esigenze del sistema sanitario nazionale;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per monitorare tempestivamente l'impatto della nuova procedura di selezione sui futuri fabbisogni di personale medico e sul regolare avvio dei corsi per l'anno accademico in corso. (4-06580)

---

**Apposizione di firme ad una  
interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Girelli n. 5-04791, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 dicembre 2025, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Guerini, Braga.

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*



\*19ALB0174100\*